

# L'APPELLO

Dacia Maraini, Ellekappa e Francesca Comencini  
Da loro emerge un senso comune che è simile a tutti  
gli altri che hanno risposto all'appello dell'Unità

«Fate in modo che anche in Italia sia possibile  
lavorare e avere figli. Create lavoro e servizi  
per le donne, comprese le madri»

## LE INTERVISTE

# «Ritrovare senso civico e senso politico»

Gli elettori di centrosinistra pretendono di essere governati dalla coalizione che hanno votato

■ di **Giuseppe Vittori** / Roma

È accaduto quel che sospettavamo. Basta sollecitarli gli elettori di centrosinistra per incontrare un fiume in piena. Non solo rabbia, no. Indignazione e disagio sì, forte, per l'incomprensibile spettacolo di una maggioranza che pare abbia uno sfrenato masochistico gusto a mostrarsi disunita, litigiosa. Fino a rischiare di rompere tutto, e ci sono andati già vicini alcune volte. Pericolosamente. Proprio quello che non vogliono gli elettori di centrosinistra anomini e meno anonimi come le tre donne che abbiamo intervistato in questa pagina: Francesca Comencini, Ellekappa e Dacia Maraini.

Intellettuali di centrosinistra chiedono tutte di farla finita con litigi e piccoli odi e ritrovare gli elementi unificanti. Così come tutte e tre ribadiscono la loro professione di fede per il centrosinistra, dichiarando di rivoltarlo senz'altro anche se cadesse Prodi con la convinzione che non c'è un'alternativa credibile con una opposizione dominata da un padrone. Ma anche perché la collocazione da questa parte è frutto della loro storia politica ed intellettuale. Un patrimonio comune a moltissimi nel centrosinistra, un patrimonio che chi ha ottenuto una delega deve tenere a mente.



Palazzo Chigi Foto De Renzi/Ansa

**DACIA MARAINI**

## «Li voterei ancora Ma basta litigi»

■ di **Maria Zegarelli** / Roma

«L'appello dell'Unità? Lo condivido. Assolutamente. Gli elettori di centrosinistra vogliono un governo stabile di centrosinistra». La scrittrice Dacia Maraini, ogni volta che parla con la gente comune percepisce un senso di grande stanchezza. E preoccupazione.



Se dovesse cadere il governo Prodi, alle urne lei che farebbe? «Voterei per il centrosinistra. Senza dubbi, non ci sono alternative». Proviama a elencare le cose positive fatte dal governo e di cui si parla poco. A cosa pensa? «Penso agli evasori che pagano di nuovo le tasse. Mi sembra un risultato enorme, un'opera di moralizzazione del paese. Questo è un grande merito di questo governo. Penso anche al risanamento del bilancio, un'impresa a cui non ci si può sottrarre». Su cosa dissente? «Si dovevano cancellare tutte quelle leggi contro cui ci siamo sempre battuti durante la campagna elettorale. Le cosiddette leggi vergogna andavano eliminate subito. Perché si aspetta ancora per risolvere il conflitto d'interessi?». Ogni giorno la maggioranza fa parlare di sé per la litigiosità interna. La misura è colma? «Il tasso di litigiosità è diventato intollerabile. Questo porta alla sconfitta della maggioranza. Non sono delusa da Prodi, da Padoa Schioppa o Bersani: sono delusa dalla incapacità della coalizione di lavorare insieme, pur avendo deciso insieme un programma. Ognuno mette i suoi paletti: chi rappresenta il 2% della popolazione pretende di avere l'ultima parola su tutto. Quando si sceglie di stare in una coalizione bisogna avere la capacità di fare compromesso. Sono convinta che neanche i loro elettori desiderano andare allo scontro, ne ho conferma ogni volta che parlo con la gente comune. Questo continuo ricattarsi, minacciarsi, sta diventando intollerabile. Bene, Prodi, Fassino, Veltroni, Bersani per come affrontano le questioni politiche». A chi rivolgerebbe un invito alla moderazione dei toni? «Suggerirei a molti esponenti della sinistra di cercare la strada del dialogo e non dello scontro. Giordano e Diliberto, per esempio, dovrebbero chiedersi se i loro elettori vogliono finire nella bocca della destra. Non penso che questo sia un governo perfetto, ma sicuramente sta facendo molte cose e potrebbe farne molte di più se finissero le liti e i ricatti».

**ELLEKAPPA**

## «Non sopporto più le continue meschinità, gli odi...»

■ / Roma

Laura Pellegrini, alias Ellekappa, una delle matite più graffianti e acute degli ultimi tempi, è delusa. E arrabbiata. Ha letto l'appello dell'Unità? «L'ho letto e lo condivido dalla prima all'ultima riga, tanto che ho inviato un mio messaggio». Se dovesse cadere il governo Prodi, torneresti a votare? «Sì, come ogni volta». E voteresti di nuovo centro sinistra? «Certo, non ci sono alternative». Ellekappa di poche parole... «Il fatto è che non li capisco più. Non capisco cosa fa nascere questa scintilla di odio, di meschinità, di piccoli rancori che si sta cre-



ando oggi come nel '96. Mi chiedo se vogliono tornare all'opposizione, ancora una volta. Non si rendono conto che rischiano di starci 15 anni? Forse è l'unica cosa che sanno fare: essere minoranza, fare la battaglia contro il caimano...». Sei proprio arrabbiata... «Sono furibonda perché non capiscono che gli elettori del centrosinistra non si sentono rassicurati quando a turno ognuno minaccia di far cadere il governo. Le fasce più deboli della società

non si aiutano mandando all'aria il governo».

**Chi, tra i ministri, ti sembra quello più sobrio?**

«C'è da chiederlo? Lui...».

**Lui chi?**

«D'Alema».

**E cosa ti sembra meno tollerabile?**

«La stupidità. Stanno ripercorrendo lo stesso schema del 1996».

**Messaggio ai politici del centrosinistra: cosa scrivi?**

«Con loro adesso non ci parlo. Ognuno in cerca del suo quarto d'ora di celebrità... Ma il bene comune dove è finito? Siamo appesi a Manzione e Bordon, a Rossi e Turigliatto... È un quadro disperante».

**FRANCESCA COMENCINI**

## «Sarei profondamente delusa se cadesse Prodi»

■ / Roma

Ascolta il contenuto dell'appello, «scusi, non ho comprato i giornali oggi». Allora, cosa ne pensa? «Sono d'accordo, ma rivolgo un appello anche ai giornali, affinché cambi il modo di fare informazione», risponde la regista Francesca Comencini. Anche lei figura nell'elenco degli elettori sfiancati dalle polemiche?



«Io ho votato per questa coalizione in cui credo, anche oggi, malgrado tutto». Se dovesse tornare alle urne? «Voterei per il centrosinistra. Ma vorrei che ognuno tornasse a esercitare il proprio ruolo. I citadini quello di antipolitica, anzi ne sono molto preoccupata, la ritengo pericolosa e credo che alla base di tutto ci sia un problema di carattere culturale. Vorrei che il governo di centrosinistra facesse una politica contro il precariato, a favore delle fasce più deboli, ma dovrebbe impegnarsi per far crescere il livello culturale di questo paese. Una cultura libera, aperta, aiuta la politica. In questo paese c'è qualcosa che non va, non solo nella politica, ma ovunque. Il senso civico deve tornare al centro. E si deve cambiare il modo di fare cultura e televisione».

**Se cadesse il governo Prodi?** «Sarei delusa, profondamente, ma continuerei a votare per il centrosinistra. Credo molto nel Partito democratico, penso che sia davvero una grande avventura».

**Un messaggio a Palazzo Chigi: che scrive?** «Questo: fate in modo che anche in questo paese sia possibile lavorare e avere figli. Create lavoro e servizi per le donne, comprese quelle che scelgono anche di essere madri».

## La Camera rinvia al 2008 la riforma Gentiloni

Bruxelles nega la proroga per la procedura di infrazione alla Gasparri. L'Italia rischia sanzioni per 300mila euro al giorno

■ di **Natalia Lombardo** inviata a Verona

Rischia di arenarsi alla Camera la legge Gentiloni sul sistema tv, il ddl che dovrebbe cancellare la Gasparri, pena una dura sanzione all'Italia dall'Unione Europea. È quel che teme il ministro delle Comunicazioni: la conferenza dei capigruppo, infatti, ne ha spostato l'arrivo in aula dando la precedenza alle riforme istituzionali. Il ddl sulla tv sarà messo in calendario a novembre, ma realisticamente finirà all'anno prossimo, nonostante il

presidente della Camera Bertinotti a luglio avesse assicurato al ministro che sarebbe andata in aula a ottobre. Paolo Gentiloni si dice «profondamente deluso». Pur rispettando le scelte e i tempi dei parlamentari il ministro confida «che si possa recuperare. Va mantenuto uno degli impegni più chiari presi con elettori». Il disegno di legge, infatti, ristabilisce quei limiti alla concentrazione tv e il tetto al 45% di

pubblicità che ammortizzerebbe il predominio delle tv berlusconiane. E se il presidente Mediaset, Confalonieri, fa fuoco e fiamme, per l'elettorato di centrosinistra è un tema dirimente. A Gentiloni il rinvio non va giù. La convinzione è che le sfiduciate nella maggioranza, la contrapposizione Pd e partiti minori, abbia fatto «scendere la sensibilità» su questo tema. E il ballo c'è anche il tentativo di aprire un dialogo con l'opposizione sulle riforme. Certo è una legge «scomoda», sostenuta dall'Ulivo e

dal Prc, mentre l'Udeur spesso in commissione ha votato contro. Alla festa di Telesse Gentiloni ha avvertito che l'Italia rischia una sanzione da Bruxelles (dai 300 ai 400mila euro al giorno) ma il partito di Mastella ha risposto che «non voterà mai una legge punitiva contro Mediaset». L'ultimatum della Ue è scaduto il 20 settembre, Bruxelles ha respinto la richiesta di proroga dell'Italia, quindi, prosegue il ministro, è «ancora più urgente approvare la modifica delle norme della Gasparri».

Da sabato 6 ottobre in allegato con **L'Unità** la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

MARCO TRAVAGLIO

## MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande e di un piccolo uomo



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 20 ottobre la terza uscita: **BANANAS**

**L'Unità**